

del Palazzo e del Castello. Sopra la Porta del Castello era dipinto un Gesù, che si diceva fatto da San Bernardino « *in alcuna parte corroso e rotto per l'antiquità* »; la Città pensa a restaurarlo e fa dipingere sulla muraglia ai lati della porta due orologi solari (28), mentre per far passare liberamente la carrozza del Gran Cancelliere nel 1603, allarga la strada fuori della porta (29), ove fin dal 1582 aveva costruito anche « *un ponte di mattoni, pietre e calcina* » in sostituzione di un belvedere che dava verso la strada di Po (30). La Città per invito del Duca ricostruisce i ponti levatoi di Porta Castello e di Porta Palazzo (31) e poichè quest'ultimo non si poteva maneggiare « *se non con gran difficoltà e numero di persone* » (32), contratta con un certo Giorgio Humspac, *allemanno di Stiria*, la costruzione per cinquanta scudi d'oro di un artificio col quale « *il ponte levatoio si possi facilmente et prontamente levare, manezzare et abassare co' la industria et mediocre forza d'un huomo solo* » (33).

Molte riparazioni vengono eseguite nel Palazzo del Comune, che minacciava rovina verso la piazza (34). Ma desta maggiori preoccupazioni la vecchia torre del Comune, che era pericolante nella guglia « *essendo li boschi e legname della corona di essa tutti guasti e putrefatti* » (35), onde viene integralmente rifatta nel 1604 (36). L'orologio della torre, ch'era stato oggetto di studi del Benedetti matematico di Carlo Emanuele I, per accordare il movimento delle sfere con le ore segnate nei quadranti dipinti nelle quattro facciate (37), era affidato alla cura di certo li-

braio Silva, che teneva in affitto una bottega e alcune camere contigue alla torre (38). Ma nel 1595, morto il Silva, l'orologio non funzionava più regolarmente perchè i figli non ne avevano nè cura nè esperienza (39) e d'allora fu nominato un orologiaio del Comune che se ne occupasse (40). Le comunicazioni della città col finaggio venivano molto curate. Torino circondata da tre parti da fiumi, si era assicurata fin dal sec. XIV il passaggio oltre Po e alla *Montagna* con un ponte in legno, che per diversi secoli fu l'unico che esistesse in tutto il finaggio. Il passaggio della Dora e della Stura si effettuava mediante il traghetto con larghe zattere che si spostavano colla forza della corrente da una sponda all'altra e questi « *porti* », come allora si chiamavano, rendevano al Comune un cospicuo provento, per le tasse che pagava il pubblico. Nel 1587 si decide la costruzione di un ponte in legno e mattoni sulla Dora (41), e l'opera è appaltata e finita nel 1588 (42); ma già nel 1590 il ponte minaccia rovina « *per l'impeto e la furia del aqua* » (43), e la Città protesta per i danni contro l'appaltatore; ma un esame fatto da esperti riconosce che l'opera era stata costruita secondo il Capitolato e a regola d'arte (44). Nel 1608 si inizia la costruzione di un altro ponte sulla Stura, in sostituzione del « *porto* », ivi esistente (45). Ma quelle che erano veramente in pessimo stato erano le strade attorno a Torino. Nel 1598 il sindaco riferisce che il Duca « *s'è dolsuto seco che le strade tutto attorno Torino sono talmente sfondate e guaste che non si può passar per esse nè a piedi nè co' cavalli*